

SISMA 2009, NO TASSE INDIETRO: D'ERAMO, "SALVINI C'E', BRUXELLES NON VINCE"

3 Aprile 2018



L'AQUILA - "Anche il nostro segretario Matteo Salvini è 'in squadra' e non poteva essere altrimenti. La battaglia contro la restituzione delle tasse sospese per il sisma del 2009 va avanti, non possiamo permettere a Bruxelles, con cui vogliamo un rapporto quantomeno alla pari, di dare un colpo finale all'Aquila terremotata e al resto del territorio del cratere sismico".

Passate Pasqua e Pasquetta, torna prepotentemente sull'agenda politica la questione della restituzione, milionaria, da parte di circa 350 imprese e professionisti del cratere del sisma del 2009, sospese dopo il terremoto e ora richieste dall'Unione europea che le ha considerate aiuti di Stato.

In campo c'è anche il deputato aquilano della Lega, Luigi D'Eramo, che sarà domani tra i presenti al summit convocato dal vice presidente della Giunta regionale d'Abruzzo, Giovanni Lolli, summit che si preannuncia a dir poco infuocato.

Mentre il leader della Lega Salvini, postando sulla sua pagina *Facebook* un articolo del *Fatto quotidiano* sulla vicenda, ha dichiarato: "Mai più servi di questa Unione Europea! Prima gli italiani",

"Bisogna difendere a tutti i costi le economie della nostra città e del territorio - afferma D'Eramo ad *AbruzzoWeb* - Questo è un colpo drammatico, direi finale, che va assolutamente evitato. Lavoreremo gomito a gomito con tutte le associazioni di categoria e le rappresentanze sindacali".

Una questione, quella della restituzione delle tasse, che mette in luce ancora una volta il rapporto a dir poco complesso che ha l'Italia con la struttura sovranazionale dell'Unione europea.

"Noi con Bruxelles vogliamo un rapporto quantomeno alla pari - è il pensiero del deputato leghista - è assurdo che prevalga il tecnicismo rispetto alle esigenze dei cittadini. Un colpo alle spalle di questo tipo soffocherebbe ogni tentativo di ripresa. La sospensione delle tasse a causa di un terremoto devastante non è aiuto di Stato. Punto".

"Ora non dobbiamo pensare ad affibbiare le colpe - conclude D'Eramo - oggi dobbiamo risolvere un problema nei fatti. A partire anche dalla sospensione dei termini imposti dalla direttiva che il commissario sta esercitando. Sospensione immediata dei termini e contestualmente mettere in piedi tutte il possibile. Se non ci ascoltano? Ci saranno fortissime azioni di protesta".